

IL PATTO COSTITUZIONALE

di **Giovanni Corallo**

pubblicato su “Buccinasco Informazioni” in aprile 2005

La Costituzione Italiana è stata scritta dall'Assemblea Costituente eletta il 2 giugno 1946. In quello stesso giorno una consultazione popolare, il referendum, decise che l'Italia sarebbe stata una Repubblica e non più una monarchia.

La Costituzione nasce dopo un lungo periodo di sofferenza del popolo italiano: la terribile e devastante tragedia di una guerra (1915-1918) che poteva e doveva essere evitata, la gravissima crisi economica e politica, la dittatura fascista, la seconda guerra mondiale (1940-1945), l'occupazione nazista, la lotta di liberazione.

Nella Costituzione, che rappresenta la stella polare del nostro vivere civile, trovano posto i principi e i valori delle formazioni politiche che, prima nella clandestinità e poi nella lotta di liberazione, avevano combattuto la dittatura fascista. Tre sono i filoni culturali presenti: quello cattolico, quello marxista e quello laico.

I diritti di cui godiamo, le libertà che esercitiamo, la democrazia in cui viviamo da più di cinquant'anni sono il frutto di questo patto stipulato da uomini saggi e, finalmente, liberi.

* * *

Quali sono i capisaldi di questo patto storico?

Il primo pilastro: il governo della ragione.

Trova fondamento nell'Illuminismo, movimento culturale del Settecento nato in Francia e sviluppatosi anche in Italia, nel quale si afferma con forza “la volontà di rischiare con la luce della ragione le tenebre dell'ignoranza, dei dogmi, delle superstizioni che per secoli hanno limitato il progresso umano. Per gli illuministi ogni conoscenza doveva essere anche “utile”, cioè doveva contribuire a quelle che ritenevano essere le finalità della vita: il benessere, la felicità degli individui e il progresso della società umana.”¹

Il secondo pilastro: la divisione dei principali poteri dello stato (legislativo, esecutivo e giudiziario).

“In generale gli illuministi erano favorevoli a una monarchia moderata o costituzionale, simile a quella dell'Inghilterra, nella quale erano garantiti alcuni diritti fondamentali a tutti i cittadini, come la libertà di pensiero e di fede religiosa e il diritto alla proprietà privata. Inoltre l'Inghilterra costituiva un modello di monarchia nella quale i tre poteri fondamentali (legislativo, esecutivo e giudiziario) erano giustamente separati ed indipendenti.

Secondo il francese Montesquieu, il più tenace assertore della divisione dei poteri, l'accentramento di questi in una sola persona o in un unico organo politico, generava i soprusi e le ingiustizie proprie dei regimi dispotici.”²

“L'esempio più eloquente di questo tipo di regime fu la Convenzione del 1792 in Francia, che accentrò nell'assemblea il potere legislativo, esecutivo e financo giudiziario. Erano tempi di rivoluzione ma non per questo meno nefasti per la libertà.”³

¹ A. Londrillo, Viaggio nella storia, vol. 2°. Mursia, Milano, 1994

² idem, ibidem

³ Eugenio Scalfari, La Repubblica, 27 marzo 2005

Terzo pilastro: gli istituti di garanzia per arginare possibili prevaricazioni dei poteri istituzionali (Parlamento, Governo, Magistratura, Enti Locali).

Essi sono: il Presidente della Repubblica come arbitro supremo nell'ordinamento costituzionale; la Corte Costituzionale che vigila sulla costituzionalità delle leggi; il Consiglio Superiore della Magistratura con compiti di autogoverno dell'ordinamento giudiziario.

* * *

Intervenire su questo equilibrio di poteri è un'operazione complessa e delicata, che richiede tempo, grande competenza, lungimiranza, distacco dagli interessi di parte e il contributo di tutte le forze rappresentative del Paese. E' sbagliato e fonte di instabilità politica ed istituzionale riscrivere e approvare con la sola forza di una maggioranza regole fondamentali che devono essere condivise da tutti. Lo ha fatto, sbagliando, il Centro Sinistra nel 2001 modificando 4 articoli del Titolo Quinto della Costituzione (Regioni, Province, Comuni), lo sta facendo, sbagliando, il Centro Destra con una corposa riscrittura di ben 50 articoli su 139, alcuni dei quali minacciano proprio gli istituti di garanzia. Se sbagliare è umano, perseverare nell'errore è addirittura diabolico, dice un antico detto latino... e diabolico etimologicamente è ciò che divide mentre simbolico è ciò che unisce.

In una democrazia matura e degna di questo nome le grandi regole possono essere messe in discussione e cambiate a condizione che questo avvenga con il contributo di tutti e nell'interesse del popolo sovrano.
